

A VALENCIA IL “FORO VALDIGNA” PER IL MEDITERRANEO SOSTIENE IL PORTALE EUROMEDI.NET ED IL MUSEO DELLA PACE E DEL MEDITERRANEO DELLA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato al “Forum Valdigna” per il Mediterraneo, organizzato in vista della Conferenza Euromediterranea programmata a Valencia per il 22 e 23 aprile 2002.

Il Forum Valdigna, svoltosi il 18, 19 e 20 aprile 2002 a Valencia, ha visto la presenza di 227 personalità appartenenti a organizzazioni della Società Civile e a 23 Paesi del Mediterraneo, riuniti per riflettere insieme dei grandi problemi attuali della Regione, per esaminare le strutture e le azioni capaci di dare delle risposte e di promuovere nuove iniziative che, se garantite e perfezionate, vedranno rafforzare la loro efficacia.

Tali iniziative sono state presentate alle grandi Istituzioni inter-governamentali e poi anche alla Conferenza Euromediterranea, all’Unione Europea e all’UNESCO.

Il Forum Valdigna, promosso e convocato dalla Generalitat Valenciana, avendo istanza sociale e cittadina, s’inscrive nella sequenza delle azioni adottate nel quadro del Forum Civile Euromed svoltosi a Valencia, di cui il punto culminante sarà la Conferenza Euromediterranea dei Ministri degli Affari Esteri il 22 e 23 aprile 2002. Dopo aver formalmente sottoscritto una mozione di pace per l’area euromediterranea, i partecipanti hanno elaborato un insieme di proposte e di strumenti, tendenti a consolidare uno spazio comune di coabitazione pacifica, di progresso, di stabilità economica e sociale: tutto questo sulla base dell’uguaglianza dei popoli, delle civiltà e degli individui, della difesa della diversità culturale e della promozione dei diritti dell’uomo e della democrazia.

Tra le proposte elaborate per il forum e adottate all’unanimità dai partecipanti ricordiamo il sostegno al portale Euromedi.net ed al Museo della Pace e del Mediterraneo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Questi progetti sono stati illustrati con due relazioni dal presidente **Michele Capasso** e dalla dottoressa **Rita Allamprese Capasso**.



Il Portale Telematico EUROMEDI.NET.

E' dedicato alla diffusione broadcasting dei molteplici contenuti del data-base accumulato dalla Maison de la Méditerranée (MdM). Sul piano tecnico il portale sarà attrezzato con i dispositivi più avanzati della "convergenza digitale". Esso potrà pertanto utilizzare input elaborati in formato diverso, per tradurli nel formato idoneo alle diverse modalità di erogazione esistenti nello spazio euromediterraneo: radio e tv tradizionali (in rete terrestre o satellitare), INTERNET, e, tendenzialmente, web-tv. Il servizio "broadcast" sarà supportato dalla medesima impiantistica che, contemporaneamente, supporterà i servizi di carattere INTRANET (democrazia elettronica, networking tecnico-scientifico) in modo da massimizzarne i rendimenti tecnico-finanziari.

Per l'alimentazione dei contenuti del portale opereranno quattro redazioni tematiche a ciascuna delle quali corrisponde una linea editoriale del Portale:

1. Una prima linea editoriale del portale avrà caratterizzazione culturale di impianto generalista, nel senso che offrirà, in maniera chiara e guidata, link di accesso a contenitori informativi prodotti indipendentemente da molteplici editori dello spazio euromediterraneo. Questa sezione (che costituisce sostanzialmente un palinsesto critico e di rapida consultazione della produzione già disponibile in rete), ha lo scopo di offrire una panoramica il più possibile esaustiva della cultura euromediterranea in divenire, nelle aree delle performing arts, del costume, della letteratura e della filosofia (secondo un'organizzazione tematica che descriveremo con maggior dettaglio più volte, con riferimento al museo del Mediterraneo). La redazione culturale provvederà alla individuazione dei contenuti rilevanti, alla loro analisi e classificazione, nonché, ove occorra, alla traduzione di testi. Questa redazione composita, con il tempo, accumulerà un gigantesco "database" sedimentando i migliori apporti tematici desunti dalla rete, e potrà quindi, in una seconda fase essa stessa proporre rivisitazioni "storico-critiche" dei percorsi di crescita della cultura euromediterranea, offrendoli sul mercato televisivo dell'entertainment.

2. Una seconda linea editoriale avrà caratterizzazione tecnico-scientifica, e costituirà in sostanza, come si è già più volte accennato, lo sviluppo editoriale dei contenuti applicativi che maturano nell'ambito delle Aree Tematiche della MdM. Questa sezione tematica potrà essere fruita a due livelli. Un primo livello di carattere scientifico e specialistico è destinato a far circolare presso la comunità degli operatori interessati acquisizioni tecniche, proposte e metodiche di intervento. Ciò con la finalità prevalente di consolidare ed estendere il mondo di professionisti, amministratori, uomini di scienza, convinti della praticabilità di un approccio "mediterraneo" ai temi dello sviluppo. Un secondo livello di fruizione sarà invece di carattere divulgativo e popolare in più lingue, e si rivolgerà all'utenza delle famiglie (attraverso cessioni di programmi a reti televisive) ed alla utenza giovanile (attraverso WEB ed edizioni a stampa progettate per le scuole). La finalità è quella di concorrere ad una alfabetizzazione su vasta scala, strutturata e su basi comuni, concernente i temi dello sviluppo scientifico e tecnologico, le trasformazioni ambientali, la trasformazione sociale tecnica ed economica di territori e città della regione, etc.. L'idea è che larga parte della tensione interculturale esistente nel Mediterraneo si debba anche alla ignoranza, alla incomprensione, alla incertezza che individui e comunità provano in relazione alle trasformazioni che il progresso introduce nei modelli di vita, ed al senso di

frustrazione che ne deriva per l'impossibilità di assumere un cosciente comportamento adattativo (se non trasformativo) di fronte all'evoluzione dello scenario. Alcuni prodotti di questa sezione pedagogica del portale confluiranno anche nel Museo virtuale di cui si dirà più oltre.

3. Una linea editoriale di carattere istituzionale assolverà, in estrema sintesi, al ruolo di portavoce della MdM. Pertanto, essa provvederà ad allestire ed emettere in WEB materiali utili ai rapporti con i media indipendenti, alla integrazione con le azioni svolte da altre organizzazioni di partenariato internazionale, al rapporto con i sistemi istituzionali e statuali. Al centro di questa attività editoriale vi saranno due missioni prevalenti. La prima concerne la divulgazione dei contenuti del dibattito che la MdM promuoverà con le proprie attività di interlocuzione politico-istituzionale ed in particolare quelli che attengono al dibattito sui temi della sicurezza e della risoluzione dei conflitti armati. Lo scopo non è solo informativo, ma è anche quello di allargare il campo della discussione ed arricchirne gli apporti da parte di operatori ed uomini della cultura. La seconda concerne la divulgazione esaustiva di materiali descrittivi del procedere della integrazione euromediterranea, con lo scopo di dare luogo ad un allargamento del dibattito valutativo. In un caso e nell'altro il Portale EUROMEDI.NET svilupperà il potenziale analitico-operativo della MdM, aggiungendovi, attraverso lo strumento dei "forum telematici" l'immenso potenziale di intelligenza diffuso nella rete, e raccogliendo le opinioni, le analisi e le manifestazioni di volontà politica espresse dai portatori di interessi locali e settoriali.
4. La linea editoriale di caratterizzazione informativa nasce per intervenire sulla informazione di attualità (news, approfondimenti, reportages) riguardante la trasformazione sociale e civile dei popoli della regione, le migrazioni, le riorganizzazioni dei sistemi produttivi, i percorsi di affermazione politica, i rapporti tra etiche e religioni. La MdM ritiene che, con riferimento alla regione mediterranea, sussista oggi una condizione speciale di arretratezza dell'offerta informativa, a fronte di una domanda sociale che è già attualmente importante, e che ancora più lo sarà con il procedere dell'integrazione. Questa situazione è con ogni probabilità dovuta alla circostanza di oligopolio editoriale che si registra nel mercato della notizia a mezzo stampa (poche agenzie di news con capacità di copertura credibile della regione), ed alla circostanza di duopolio editoriale che si registra nella copertura video-news (due sole agenzie, la Reuter e la AP, in grado di coprire credibilmente la regione). Questa situazione genera notizie a prezzi unitari non giustificati, e di caratterizzazione editoriale non condivisibile nella coscienza comune delle popolazioni mediterranee (enfasi sui contrasti bellici, sulle emergenze criminali, totale trascuratezza nell'approfondimento delle evoluzioni socio-politiche, culturali, etc.). La MdM ritiene di poter concorrere almeno in parte questo ritardo dei mercati in virtù delle grandi opportunità relazionali di cui dispone: credito presso governi ed istituzioni a tutti livelli, collegamenti con professionisti di primo piano dell'editoria, del giornalismo e della cultura in tutti i Paesi del Mediterraneo.

La MdM, oltre a sviluppare un'azione di promozione e marketing presso i media esistenti (stimolando cioè l'estensione degli spazi editoriali dedicati alla informazione su tematiche euromediterranee, attraverso una campagna dimostrativa delle aspettative di mercato), darà luogo ad una propria attività editoriale volta ad abbassare il costo di accesso

alle fonti ed a stabilizzare il flusso delle informazioni. Gli utenti saranno sia "rivenditori" di informazioni (editori stampa e tv, in particolare quelli di minore capacità finanziaria) sia utenti finali dotati di accesso ad INTERNET.

Il Portale EUROMEDI.NET costituisce il supporto per questa strategia. La sezione informativa disporrà di una redazione "stampo" ed una redazione "video-news". Esse provvederanno:

- A concentrare ed elaborare ogni utile vettore informativo già esistente (promuovendo attivamente accordi di sindacation);
- Ad aumentare con redazioni e corrispondenti all'estero la copertura e l'approfondimento sui fatti di attualità (integrando nella rete redattori indipendenti, o diramando team redazionali della MdM);
- A produrre dibattiti ed approfondimenti analitici sulle trasformazioni storiche dei popoli (le migrazioni, le riorganizzazioni politiche e statuali, le trasformazioni economiche e sociali, i movimenti di emancipazione, etc.);
- Ad elaborare (attraverso un servizio di back-desk contrattato con gli utenti-editori) pagine o video-stream sui temi di attualità da divulgare attraverso testate già esistenti.

Entrambi i palinsesti saranno disponibili via INTERNET, fatti salvi, naturalmente i servizi acquistati in esclusiva. La rete telematica di MdM, disporrà della capacità connettiva per diramare immagini live, che gli acquirenti potranno poi diffondere attraverso tv. I servizi saranno resi disponibili in numerose lingue simultaneamente (l'italiano, l'arabo, l'inglese, lo spagnolo, il francese, il turco, le lingue slave), destinandolo sia verso i network professionali, sia verso l'utenza televisiva.

Le Grandi Edizioni

La MdM entrerà nel mercato dei media su supporto materiale (stampa, cd, cd rom, home-video, etc.) replicando parte dei contenuti che emergeranno dalla grande attività interattiva generata dal portale EUROMEDI.NET. I contenuti cioè che, per la stabilità del loro interesse (documentazioni esaustive di un settore di ricerca), o per la caratteristica propria della fruizione e del pubblico cui sono destinati (ripetitività, mobilità, collettività, etc.) possono essere enucleati dal database generale e distribuiti separatamente, sui mercati istituzionali (dell'istruzione, della PP.AA., del volontariato, etc.) ma anche sul mercato concorrenziale.

In linea di massima i prodotti di maggiore impatto e distribuzione potranno consistere in:

- un magazine multilingue, dedicato alla evoluzione storica, istituzionale e politica dei Paesi del Mediterraneo, illustrativo anche delle principali acquisizioni metodologiche e proposte progettuali risultati dalle attività operative settoriali (Piani d'Azione, etc.);
- Pubblicazioni finalizzate a campagne di informazione sociale su tematiche attinenti la sicurezza sociale, l'ambiente, la medicina, etc;
- Divulgazione strutturata di materiali in più lingue, di interesse per la didattica nei diversi Paesi del Mediterraneo, con particolare attenzione ai cicli formativi iniziali (Editrice scolastica euromediterranea);
- Produzioni di alto livello dedicate all'entertainment (anche per diffondere nel mondo le attività culturali di EUROMEDI.NET e del Museo del Mediterraneo): collane dedicate alla musica euromediterranea, al teatro, al cinema, all'arte figurativa.

L'habitat e l'etica.

Gli ambienti, gli arredi, gli oggetti d'uso, i cibi: rassegna

sistematica dei modelli di consumo vigenti nelle diverse micro-regioni del mediterraneo, letture comparatistiche e prospettive di reciproca contaminazione nell'ambito del processo di integrazione euromediterranea;

Colori, ornamenti, decorazioni, costumi e tessiture della Regione Euromediterranea: grande esposizione tematica, a carattere storico e geografico, degli artigianati e delle tecniche convergenti sulla costruzione dello scenario quotidiano della vita umana, capace, tra l'altro, di valorizzare la componente museale delle seterie di San Leucio in chiave storico-comparatistica.

Il lavoro di regia delle sezioni tematiche (del Museo e del Portale) darà luogo in breve tempo alla costituzione di un network professionale internazionale di immenso valore, costituito dal perno redazionale della MdM e da tutti gli Istituti culturali, oltre a singole personalità, abilitate a "rifornire" continuativamente il data-base con le loro proprie produzioni o con le produzioni registrate nei loro territori.

Si tratta di un network che avrà l'autorevolezza di procedere ad un confronto sistematico tra le culture del Mediterraneo, ed a porre le basi per la realizzazione di grandi processi di trasferimento sociale del sapere che, nel lungo periodo, conducano i popoli della regione ad un più elevato stadio di conoscenza reciproca.

Questo sistema di azioni che potremmo definire di "integrazione e sviluppo del sapere sociale", potranno convergere (una volta che le attività della MdM siano entrate a regime), ed in coincidenza con le Assise Plenarie del Mediterraneo, nella realizzazione di Grandi Festival delle Civiltà del Mediterraneo.

Tali eventi di grande risonanza internazionale (sul modello dell'iniziativa "Italia 2001" in corso in Giappone, o dei famosi "Festival of India" tenuti a Londra, New York, Parigi, Mosca), avrebbero per oggetto, di volta in volta, tutti gli aspetti della cultura, della società, dell'economia di un Paese o di una macro-regione del Mediterraneo. E metterebbero altresì in evidenza tutti i contributi dell'Europa e dell'Italia (in termini di edizione, divulgazione, finanziamento dell'arte e della cultura, etc) al processo di affermazione della cultura ospitata, nonché i fenomeni di "interiorizzazione" da parte dell'etica e dell'arte europea di quella stessa cultura: in una sorta di "Omaggio dell'Europa al Paese Ospite".

I Grandi Festival sarebbero promossi ed organizzati dal medesimo organico professionale che attende stabilmente alle attività scientifiche della MdM, e potrebbero essere finanziati, secondo modalità oramai sperimentate in ambito internazionale, attraverso sponsorizzazione dei Governi, dell'Unione europea, di Associazioni e Gruppi del settore privato.

Inutile sottolineare qui l'immensità delle ricadute che queste iniziative avrebbero sotto il profilo quantitativo e qualitativo dei flussi turistici, della integrazione tra i mercati, dell'avvicinamento complessivo tra i Paesi e le Civiltà della regione.

In occasione dei Grandi Festival delle Civiltà del Mediterraneo si potranno svolgere:

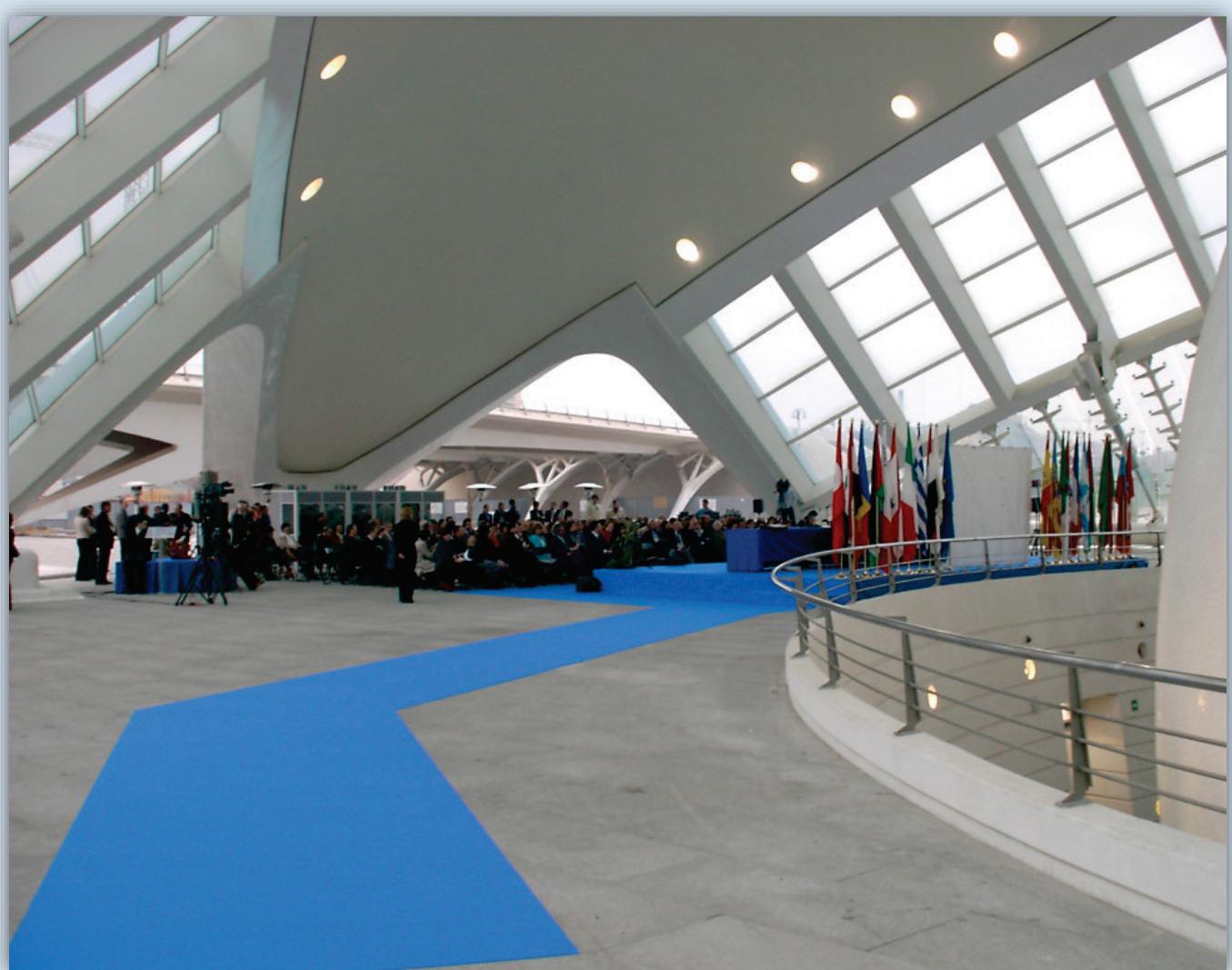
- grandi concerti di musica classica ed etnica;
- rassegne di teatro storico e contemporaneo;
- grandi esposizioni di archeologia;
- esposizioni dell'artigianato d'arte, della gioielleria, della tessitura;
- mostre di arte figurativa ed architettura;
- discussioni e letture tenute da personalità di grande prestigio della cultura, della politica e dell'economia;

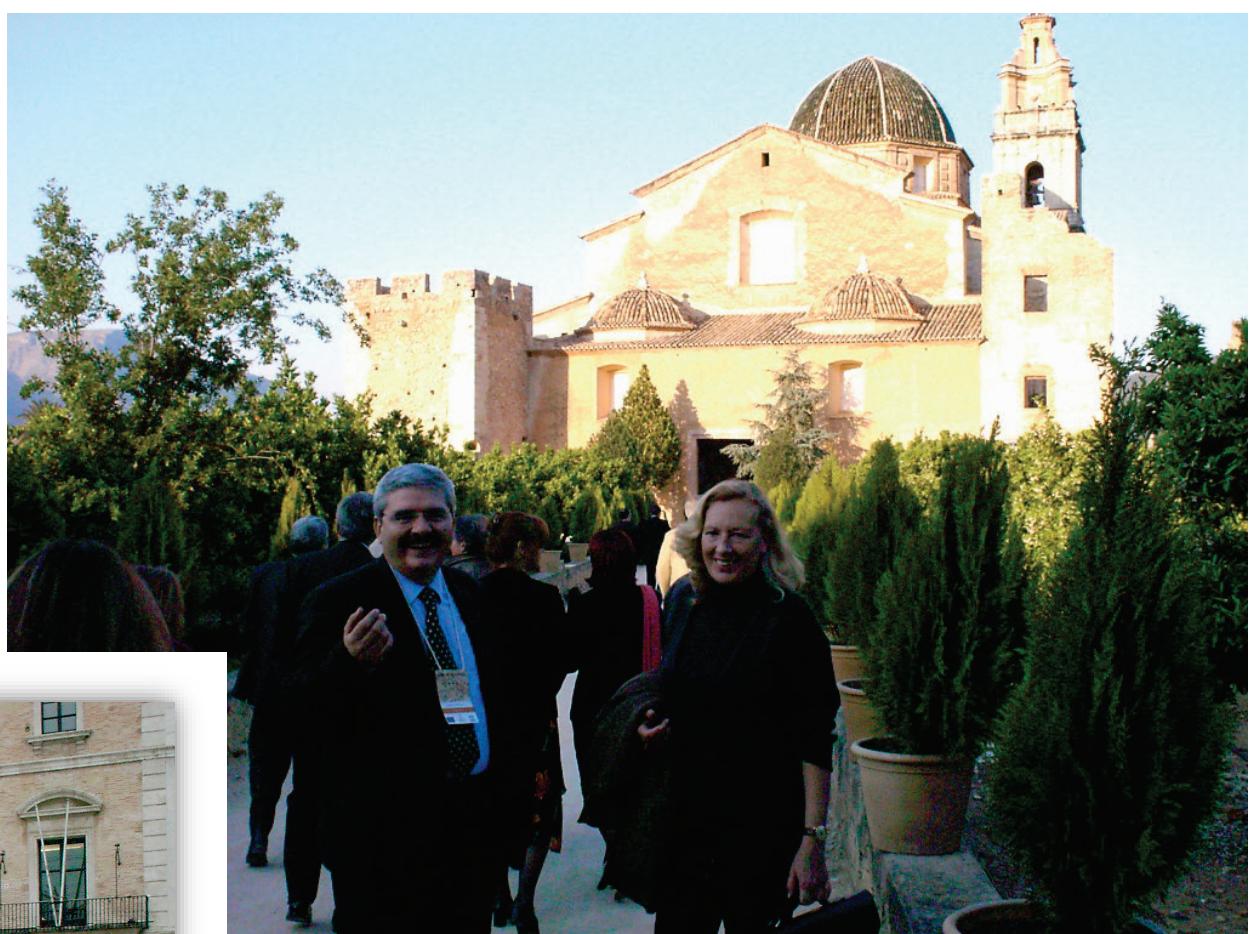
La realizzazione scientifica e tecnica dei sistemi espositivi, ed il loro aggiornamento periodico, il trattamento per l'esecuzione di rappresentazioni tematiche ed integrate, verrebbe affidata a specialisti di gruppi di lavoro a caratterizzazione prevalentemente giovanile, costituiti dalle migliori professionalità dalle

università della regione. La direzione sarebbe affidata a specialisti ed istituzioni di grande fama internazionale sulla base di appositi accordi di cooperazione con la MdM.

La stessa attività didattica delle università regionali riceverebbe un potente stimolo al rafforzamento in chiave internazionale: con il tempo essa si caratterizzerebbe nel sistema universitario euromediterraneo come l'Ateneo incaricato di una grande missione scientifica di unificazione e divulgazione del sapere sociale.

Al contempo la formazione e la progressiva specializzazione dei team professionali integrati, assicurererebbe il massimo della tutela scientifica ed espositiva anche nell'occasione dei Grandi Festival, assicurandone il successo presso l'opinione pubblica internazionale.







VALLDIGNA FORUM FOR THE MEDITERRANEAN CONCLUSIONS

Final statements

The Valldigna Forum for the Mediterranean held in Valencia on 18, 19, 20 April 2002 brought together 227 people from 41 civil society organisations of 23 Mediterranean countries. The objective of the conference was to delve into the major current problems in the Mediterranean region, to study what structures and actions could be used in resolving such problems, and to propose new and more effective initiatives.

Such initiatives are to be submitted to those inter-governmental institutions concerned and to the Euro-Mediterranean Conference, the European Union, and UNESCO.

Promoted and summoned by Generalitat Valenciana (Valencian autonomous government) from a social and citizen perspective, the Valldigna Forum is part of a sequence of actions hosted in Valencia which started with the Civil Euromed Forum and will come to an end with the Euro-Mediterranean Conference of Foreign Affairs Ministers on 22 and 23 April.

After asserting the claim for immediate peace in the region, the delegates prepared a number of proposals aimed at consolidating a common peaceful space for progress and economic stability on grounds of equality for all Mediterranean peoples, cultural diversity, human rights, and democracy.

A summary of the Forum's main conclusions and proposals is enclosed.

Approved by a majority of delegates, these are some of the most outstanding:

1. Creation of a Mediterranean market on the basis of harmonised origin regulations and promotion of South-South integration.
2. Simplification of the MEDA programme and decentralised management of grants.
3. Establishment of a Fund for sustainable development and solidarity in the Mediterranean, after a private initiative and consisting of private agents and territorial communities.
4. Creation of a Euro-Mediterranean industrial ecology network.
5. Consolidation of a large cultural entity in the Mediterranean region taking into account the multiple structures and centres already existing in different cultural sectors.
6. Launch of a programme on Euro-Mediterranean cities of culture to designate a city from the northern and southern shore every year, the objective being the promotion of globality and cultural diversity.
7. Promotion and defence of human rights and humanitarian principles by building up a structure intended to complete actions already taken by active organisations in this field.
8. Actions relative to the media. Particularly, a digital and printed report should be circulated on the defence of the right to information and freedom of speech in the region,

and a Mediterranean multimedia agency set up.

9. Creation of a Mediterranean museum partnership.
10. Setting up of a Watch Centre for the protection and promotion of immaterial heritage in the Mediterranean in coordination with UNESCO's world heritage centre.

CONCLUSIONS OF THE CULTURE ROUND TABLES

*Valldigna Forum
Valencia, 20th. April 2002*

table 1 MEDITERRANEAN BELIEFS AND VALUES

The subject of this table is much more complicated, difficult and sensitive than the others, so the Mediterranean Paradox has been highlighted rather than any proposal for allowing institutions to undertake recommendations, given that values and beliefs cannot be enclosed within structures.

Recommendations cover three large areas:

- The first step consists of promoting the improvement of mutual and reciprocal knowledge by means of education, the educational system, and a re-writing of the history of the Mediterranean peoples.
- The second area involves time and depth: it endeavours to stress the inter-relationship between Mediterranean peoples and cultures with the aim also of improving reciprocal knowledge. To recognise the existence of diverse plural identities by underlining the notion of the inter-breeding of Mediterranean cultures. And, for this, to use history, education, information systems, and also to promote tourism of a different, truly intercultural, kind.
- The final area is that of barriers between religious beliefs. It is in religion that the risk of turning in on oneself is most keenly felt, even though in this field, as in the others, there are also important interactions.

In conclusion, the debate on the Human Rights has been extremely hard, but it is a positive thing that there are contradictory postures on the question of the creating an Observatory of Human Rights. This idea has not been discarded, but it is preferable to leave it in the hands of politicians.

Secondly, it is recommended that different bodies taking part, both governments and civil society, cooperate in putting into place the mechanisms for promoting the defence of Human Rights. Finally, our final recommendations are to promote a Culture of peace to replace the culture of violence that has historically developed in this geographical area.

table 2 CULTURAL SITES AND ACTIONS

This round table has been highly active, with a participation of 36 individuals from practically all the countries of the

Mediterranean, which is both significant and symbolic of the enthusiasm for this meeting.

There are three points that describe the preliminary conditions of any practical conclusion, which have been stressed very clearly by all.

- Given that culture is also a symbol of peace, it is important to begin with a call for peace in all areas of the Mediterranean.
- The second point is the willingness to maintain cultural diversity, the heterogeneity of cultures, especially in the field of languages.
- Thirdly, the idea that culture must serve social integration and feed a feeling of belonging, of roots through Heritage that often constitutes the symbol of common roots, was underlined.
- The final principle is transversal and involves our subsidiary nature. There is no need to build what already exists. Rather we have to re-employ the structures available.

These are the setting off points for our discussions.

The conclusions derived are quite simple and clear and are summarised in five concrete proposals:

1. To take up once again the idea of cultural capitals of the Mediterranean, but in order to take account of the North-South axis, there should be sister cities on each side of the Mediterranean.
2. To integrate Oral Heritage, to protect and preserve Heritage in general by means of a Mediterranean Heritage Observatory, with a mission of both watching over and reporting, in collaboration with UNESCO's Centre for World Heritage.
3. To promote activities on Heritage through a "Memorial" or a "House" from which technical services can be undertaken such as exhibitions or aid in drawing up European cooperation projects.
4. To create a computer network designed to unite universities with theatre. It could be a space dedicated to preparing co-productions, scripts and also advertising job vacancies.
5. To be aware that in the field of Heritage, our role is that of being witnesses and broadcasters. We have received a Heritage from the past and, so that it may continue in future, we have to pass it down to young people through the schooling system, the university system and cultural promotion.

In conclusion, it must be said that the basic element is making contact, the network.

The justification for this conference and for the Mediterranean policy desired by so many of us is to achieve a transitional stage, and among the ideas for promoting this that we have agreed upon is the idea of renewing the Mediterranean routes project, in this case a maritime route, following the example of European routes such as that of Compostella or the Roman Roads of the Mediterranean.

table 3

THE MEDIA AND THE DIGITAL FRACTURE

We, Mediterranean People, underline the following:

1. The need to defend freedom of speech from the interference of political and economic powers.
2. Assert common attitudes in favour of citizen liberties and human rights in the Mediterranean Region, and explicitly condemn terrorist actions directly affecting journalism.
3. Spread awareness as to the fact that no country under conditions of superiority to give lessons on freedom of speech.
4. Increase information flows and the exchange of professionals. It is absolutely urgent to avoid the information and culture colonisation causing the film industry of a Mediterranean country, for instance, to produce just 1% of the films on show.
5. It is important to decode information for the benefit of readers and audiences, trying to avoid manipulation by political powers and transformation into a purely commercial product especially profitable for media corporations.
6. All Mediterranean countries are to benefit from digitalisation in the economic, social and cultural fields on the basis of quality information.

Round Table no. 3 on Culture of the Valldigna Forum for the Mediterranean, suggests the following proposals:

1. Creation of a permanent section of the Observatory for Human Rights in the Mediterranean Region for the defence of the right to information and freedom of speech.
2. Works produced by the Observatory should be published in a printed and digital periodical document.
3. Likewise, we support the creation of an economic fund for the Mediterranean and the institutionalisation of the Mediterranean Council for Culture.
4. Establishment of an audiovisual database with Mediterranean contents shared by all countries as the starting point of a Mediterranean Multimedia Agency.
5. Adhesion to the portal of the Fondazione Laboratorio del Mediterraneo in Naples.
6. Use of travelling digital resources, like the mobile demonstration centre Infoville and others, as instruments for the revitalisation of common sites, such as the Roman Road sunbelt Circum Mediterranea.
7. Creation of a travelling professorship in Communication Ethics hosted by Zagreb University and based in Dubrovnik.
8. Promotion of initiatives by journalist associations and multimedia training centres of the Multimedia Training Centre Association, with head office in Marseilles, with special regard to journalist mobility and student exchanges in the Mediterranean region.

table 4
CREATION AND CREATORS IN THE MEDITERRANEAN

The participants at this Table, aware of the fact that the Mediterranean is going through a serious situation of violence, intolerance, social imbalances and instability and that the cultural dimension must be incorporated into political negotiation and economic planning in order to recover this sea as a space for peace and co-existence, puts forward the following proposals to the Summit of Foreign Ministers in Valencia, to the coastline countries and regions and, in general, to the public authorities of the area:

- To create a Mediterranean Consortium of Publishers that will disseminate written works in various countries and spread mutual knowledge. Translation expenses should be met by the respective Culture ministries. This activity should be especially sensitive and prolific in the case of Arabic and Hebrew at this particular point in time.
- To introduce a Mediterranean History of Art in school curricula as a way of learning about the common artistic and cultural past.
- To creating a Consortium of Mediterranean Museums that will express the spirit of nomadism and itinerancy in artistic creation.
- To create a Mediterranean Institute of Architecture that will analyse the development of cities, their damage by war or natural disaster and offer plans and advice on reconstruction.
- To draw up a database of artists of the Mediterranean that will defend the need for sharing and respecting different cultures.
- To organise a Constant Meetings between Children, exchanges, electronic and postal mail as part of education for future peace.
- To seek support from European Institutions for travel, integration, and understanding projects, such as the Odyssey 2003 project, which, for the second time in two years, will bring together 500 artists and creators from all corners of the Mediterranean with a message of peace and solidarity between peoples.
- To organise an Annual Meeting of Young Playwrights that will revitalise stage creation and provide knowledge and reciprocity in the field of theatre.
- To create a Forum of Creators on the Internet that can be mobilised to quickly respond to any attack on artistic heritage, the freedom of expression and Culture in the countries of the Mediterranean area.
- To create an Institute for the Appreciation of Modernism that will act as the vanguard in the training of contemporary art restorers, museum curators and experts in information technology in the field of Culture.
- To revitalise the project to create a Mediterranean television station, Euromed TV, which is at the moment on hold.
- To create an Audio-Visual and Written

Information Agency of the Mediterranean that, coordinated with the mutually supportive initiatives expressed above, will constantly provide information on the same through press agencies and the public television stations of the coastal countries and regions.

Summary

The round table on "Mediterranean Beliefs and Values" agreed on the need to create an observatory that would defend human rights in the Mediterranean; to stress the importance of accepting the cultural and social differences between the citizens of the various Mediterranean countries without preventing the linking together of humanistic exchange; the creation of a specific subject in schools on the Mediterranean - one of the most novel contributions to overcoming social conflicts; and the duty of Mediterranean intellectuals to come up with models for resolving issues of conflict, identity and rights, as a way of developing societies. The second table, "Cultural Sites and Actions" discussed the distribution of European Union budgets on issues of cultural policy; the existence of an immaterial heritage; the desirability of creating a Mediterranean Culture Observatory that would link and coordinate efforts made on a local level with those of the corresponding authorities for those sites that are defined as Mediterranean heritage sites; and proposed cataloguing Mediterranean heritage and developing specific measures (vigilance, conservation, dissemination using technological means, regulation of informative and educational programmes); and that European cultural capitals should be twinned with cities of the North and South.

"The Media and Digital Fracture" was the subject discussed by table three. It underlined:

1. The need to defend freedom of expression from both political and economic interference.
 2. The common feeling in favour of civil liberties and human rights and condemnation of terrorism.
 3. The awareness that no country is in the position to preach to another on questions of freedom of expression.
 4. The desirability of increasing information flows and professional exchanges, as well as of preventing informational and cultural hegemony.
 5. The importance of decoding information for the benefit of readers and audiences, so preventing manipulation.
 6. The need to provide all Mediterranean countries with the advantages that digitalisation brings with it in the economic, social, cultural fields and in terms of quality information.
- It also proposed the following measures for the Mediterranean area:
1. The creation of a permanent section of the Mediterranean Human Rights

Observatory for the defence of the rights to information and freedom of expression.

2. The publication of this Observatory's works in a regular, printed and digital document.
3. The creation of an economic fund for the Mediterranean and the instituting of the Mediterranean Council for Culture.
4. The setting up of an audio-visual bank of Mediterranean content as a setting off point for a Mediterranean multimedia agenda.
5. To join the portal of the Mediterranean Laboratory Foundation based in Naples.
6. To back the proposal of using the mobile digital resources of the Infoville Mobile Display Centre, among others.
7. The creation of an itinerant Chair of Communication Ethics sponsored by the University of Zagreb and based in Dubrovnik.
8. To back the initiatives of associations of journalists and multimedia training centres integrated into the Réseau Méditerranéen des Centers de Formation Multimedia, based in Marseilles, especially in terms of media mobility and student exchanges in the Mediterranean area.

At the fourth table, "Creation and Creators in the Mediterranean", the participants, aware of the fact that the Mediterranean is going through a serious situation of violence, intolerance, social imbalances and instability and that the cultural dimension must be incorporated into political negotiation and economic planning in order to recover this sea as a space for peace and co-existence, put forward the following proposals to the Summit of Foreign Ministers in Valencia, to the coastline countries and regions and, in general, to the public authorities of the area:

1. To create a Mediterranean Consortium of Publishers, which should be especially sensitive and productive in the case of Arabic and Hebrew at this particular point in time.
2. To introduce a Mediterranean History of Art in school curricula as a way of learning.
3. To create a Consortium of Mediterranean Museums that will express the nomadic and itinerant spirit in artistic creation.
4. To create a Mediterranean Institute of Architecture that will analyse the development of cities.
5. To draw up a database of artists of the Mediterranean that will defend the respect for different cultures.
6. To organise a Regular Youth Meetings, exchanges, electronic and postal mail as part of education for future peace.
7. To seek support from European Institutions for travel, integration, and mutual understanding projects.
8. To organise an Annual Meeting of Young Playwrights that will revitalise stage creation and encourage exchanges.

9. To create a Forum of Creators on the Internet that can be mobilised to quickly respond to any attack on artistic heritage, the freedom of expression and culture in the countries of the Mediterranean area.
10. To create an Institute for the Appreciation of Modernism that will lead the way in the training of contemporary art restorers, museum curators and experts in information technology in the field of Culture.
11. To revive the project to create a Mediterranean television station, Euromed TV, which is, at the moment, on hold.
12. To create an Audio-Visual and Written Information Agency of the Mediterranean that, coordinated with the mutually supportive initiatives expressed above, will constantly provide information on the same through press agencies and the public television stations of the coastal countries and regions.

CONCLUSIONS: THE SOCIETY AND ECONOMICS ROUND TABLES

*Valldigna Forum
Valencia, 20th. April 2002*

table 1
ESTABLISHING A MEDITERRANEAN FREE TRADE ZONE FROM THE PERSPECTIVE OF GRAND MACROECONOMIC BALANCES

We agreed to centre the discussion on the more economic-based recommendations made by the European Commission for the Euro-Mediterranean Conference of Valencia.

However, beforehand, the Table pointed out that peace is an essential condition for achieving shared prosperity in the Mediterranean, and so the European Union should spare no effort in this direction.

After the discussions, the table arrived at the following recommendations:

1. Support to South-South integration. This should allow us to overcome a purely radial or vertical approach to commercial relations in the region. It will, therefore, back up the Agadir Declaration and other similar moves towards integration that may be made. The European Union should provide the technical means and necessary assistance to facilitate those processes. The achievement of a macroeconomic-style convergence that will serve as the framework for stability and development in the area is also considered to of the utmost importance.
2. Progress on accumulating rules of origin. Linked to the first point, the accumulation and simplification of rules of origin have to be encouraged in order to create a market of a regional scope. Progress must be made on the harmonisation of those rules in the different countries, requiring the due technical assistance, so that the rules of origin do not become a new obstacle towards regional integration.

3. **Promoting liberalisation in service trades.** Advances in this field must be in line with the agreements reached in the World Trade Organisation (WTO) and future multilateral negotiations. The reciprocity criteria guiding WTO actions must be respected and a certain balance between progressive services (technologically advanced) and other work-intensive services be sought with the northern countries taking responsibility for the necessary adaptation in term of migration.
4. **Promoting agro-alimentary trade** The Table considers it necessary to continue the progress made on the gradual liberalisation of Euro-Mediterranean agro-alimentary exchanges. It recognises that agro-alimentary trade represents huge opportunities for both banks of the Mediterranean, whilst recognising that groups that may be adversely affected in the short term should be compensated. Likewise, the process should observe due caution in the commercial opening-up of southern countries in order to minimise the impact of such an opening-up on the traditional agricultural systems. Finally, it stresses the contribution of agriculture to the development of those countries as well as the environmental and territorial aspects of that activity.
5. **Strengthening the MEDA Programme** With the aim of trying to improve how this programme operates, a proposal was made on both the method and the type of projects that it includes. Technical assistance should be strengthened, taking into account the interests of the various players. Similarly, it recommends incorporating civil society (entrepreneurs, trade unions, the social economy, universities, research institutes, NGOs, etc.) to a greater extent in those programmes. The programme should especially finance projects that raise citizens' awareness of both banks of the Mediterranean, as far as common interests are concerned, without forgetting to support economic-social modernisation. Finally the coordination of the programme with the development cooperation agencies in the various states of the E.U. should be improved.
6. **Creating a Euro-Mediterranean Development Bank.** Recognising the setting-up of a specific line of financing from the European Investment Bank as valid for the Euro-Mediterranean area, this Table proposes the need to institutionalise the same through creating a regional bank. This must be done as soon as possible to ensure the continuity of financial flows. The E.I.B. should have the majority holding in this bank and there should be a significant contribution from financial bodies and private entrepreneurs.
7. **Incorporating Lybia in Euro-Mediterranean strategy.** With the aim of integrating all counties of the

region, this Table supports the start of negotiations for the establishment of an association between the European Union and Lybia.

table 2
THE SOCIAL AND MUTUALLY SUPPORTIVE ECONOMY: MICROCREDITS AND FUNDS FOR SOLIDARITY AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT

1. The main challenge facing the countries of the Mediterranean coastline consists of managing to consolidate a common space for economic stability, peace and social and material welfare, on the basis of basic principles such as human rights and democracy.
2. To promote and accelerate sustainable development in the Mediterranean area, the Social and Mutually Supportive Economy (cooperatives, friendly societies, associations, foundations and other agents) are irreplaceable leaders that must be present in the debate forums and in the decision making bodies that develop strategies for trans-national cooperation in the Mediterranean basin. The active participation in these forums of representative organisations, such as the Euromediterranean Network of the Social Economy, is essential.
3. Without prejudice to promoting other projects, essential for consolidation competitive productive structures in the globalized markets, experience in the international field shows the usefulness that sustainable development based on microcredit systems has for cooperation by allowing the creation of a multitude of small businesses, the generation, on a large scale, of an entrepreneurial and risk-taking culture and a multiplying effect on the funds used, once the credits have been returned. To guarantee the success of these initiatives it is essential that they be accompanied by the corresponding technical assistance, entrepreneurial training and project follow-up.
4. To make the cooperation strategies effective for development among Mediterranean countries, we support the creation of a FUND FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT IN THE MEDITERRANEAN AREA, in which public and private, business, social and scientific bodies will participate and in which the Social and Mutually Supportive Economy will play a leading role.
5. The above mentioned Fund must be set up as a basis for creating cooperation structures and partnership actions, on the basis of the equality between the countries and institutions in the Mediterranean basin. Those structures and actions must be promoted in close cooperation and with local development initiatives taking an active leading role.

table 3
SMALL AND MEDIUM-SIZED COMPANIES: PROMOTION, FINANCING AND TRAINING

First of all, the table stressed the relevance and crucial role that small and medium-sized companies play in the generation of economic growth and employment in the Mediterranean and, therefore, in the social welfare of that area.

As the European Charter of Small Companies, approved at the Feira Council in June 2000, itself recognises, small companies form the backbone of the economy. They are a key source of jobs and a breeding ground for business ideas, as well as being fundamental generators of innovation and social integration.

Therefore, it is necessary to create the best environment possible for the creation and expansion of SMEs and the entrepreneurial spirit in the Mediterranean region, as one of the fundamental principles for promoting integrated and sustainable development and for correcting the north-south divide.

It was stressed that action proposals must be directed towards increasing productivity through innovation. The importance of the idea of networking for SMEs from the point of view of not only incorporating new technologies, but also as a method of organising and running their own businesses, was also highlighted.

Strong interest was shown in promoting changes in the direction of policies aimed at encouraging SMEs, so that the emphasis would not be placed on traditional methods of subsidies, but essentially on how to insert SMEs into the economic, commercial fabric and into inter-company cooperation so as to create networks of innovation, development, external promotion, etc. Lastly, it was also pointed out that policies on SMEs must try also to involve the large corporations, which to a large extent, are the architects of the productive system dynamic in which the SMEs are part, so as to spread their innovations to small and medium-sized companies in order to achieve greater efficiency of the productive system.

For this, it is fundamental to provide a climate of political stability in the Mediterranean area, as well as economic stability through moderating prices, balancing public accounts, maintaining low interest rates and stable exchange rates and having efficient financial markets, all of these factors being external to SMEs, but of fundamental effect.

From these general considerations, the Table has proposed a series of action lines that it considers essential for the development of small and medium companies from the perspective of Euro-Mediterranean integration:

- Promoting and developing transport and communications infrastructures. Special emphasis was placed on the latter as these are regarded as essential for linking up SME networks,

which we believe should be developed between the different countries of the Mediterranean area.

- To encourage the opening-up of markets towards closer and greater integration through the mechanisms that the European Commission has already set up and others that may be created in the future.
- To boost training on SMEs and to adjust that training to the concrete needs of companies. In particular, the need to promote entrepreneurial spirit was stressed as the basis for economic and social success, as well as the necessary coordination between Universities and companies.
- To improve access to SME financing, supporting venture-capital strategies and devising a system of guarantees that meets the demands of financial institutions, given that they currently limit the possibilities of SME creation and expansion.
- To promote the mechanisms of information, technical support and advisory and consultancy services for the development of technical business projects so as to provide real guarantees in terms of the financial system. On this issue, the idea of setting up some type of institutional and regulatory reform of the financial systems was discussed which could better match the demands of the banking system to the corporate reality of SMEs.
- Identifying and creating some type of financial instrument that will provide financing for SMEs calls into question a basic issue for their development, as is the management-ownership identity, in a commercial environment where such relationships tend to be watered down.
- To create a Euro-Mediterranean Industrial Ecology Network that promotes programmes of sustainable development in the area. The purpose of Industrial Ecology must be to preserve natural resources, to identify the common interest between north and south, cooperation between companies in the field of technological innovation, and the development of work opportunities in the sector through creating small and medium-sized companies.

In line with the action lines mentioned, our Table makes the following concrete proposals:

- 1st.- To undertake an in-depth study by the European Commission that will include a comparative analysis of the technical conditions which SMEs are facing in the different Euro-Mediterranean countries, with the aim of identifying their weaknesses, their strengths and their expectations, as a first and fundamental step to designing effective measures to be taken.
- 2nd.- To analyse the different civil and commercial legislations that affect the assignment of SMEs, in an attempt to prevent the excessive costs arising from assignment and their impact on the possible abandonment of family businesses.

- 3rd.- To create a unified Euro-Mediterranean database so that information can flow on business opportunities throughout the countries of the Euro-Mediterranean area in a streamlined and constant way.
- 4th.- To create a European foundation for the spread of technological innovation in the field of SMEs.
- 5th.- To support a European network of companies managed by women through microcredits, as one of the basic axes of social development.

**table 4:
GRAND PROJECTS AND JOB CREATION**

The Barcelona process saw the creation of a valuable tool for jointly tackling the challenges facing the Mediterranean. It was a very ambitious project that has experienced some difficulties and setbacks in the achievement of some of its main objectives. However, it continues to be an exceptional platform for dialogue aimed at encouraging a common area of peace, stability and prosperity based on respect for human rights and democracy.

The Euro-Mediterranean Conference of Valencia to be held on 22nd. And 23rd. April should give a decisive impetus to achieving tangible results within the objectives of the Barcelona Conference. In this sense, the Table made the following recommendations:

1. To stress the need for increasing the financial cooperation of the E.U. destined to achieving the three headings of the Barcelona Process by promoting the building of infrastructures and development projects.
2. To insist on the creating of a Mediterranean Development Bank as a specific tool for financing development projects with knock-on effects on the economies of Mediterranean countries.
3. To propose the reform of MEDA regulations and other financial tools with the aim of facilitating and stimulating access of SMEs to funds and loans for development and joint-venture projects, as the most

- effective mechanism for creating wealth and employment.
- 4. To encourage the use of competitive local resources in executing projects.
- 5. To support the creation of a Foundation, with headquarters in Valencia, for Mediterranean mutually supportive and sustainable development.
- 6. To propose the creation of a Forum of regular bilateral meetings that will bring together the business community from both north and south of the Mediterranean in the presence of governments and international financial institutions for presenting projects and promoting joint-venture actions.
- 7. To stress the need to implement the communication infrastructures between Valencia and Aragon that are pending execution, as an effective and essential means for developing the countries of the Mediterranean south, as their entry to the centre of Europe will be provided through Valencia by means of these communications.

Conclusions

The Barcelona process gave way to the creation of a valuable instrument for better facing challenges in the Mediterranean region: consolidation of a common space for economic stability, peace, and social welfare, on the basis of the observance of human rights and democracy.

The Forum underlines peace as an essential condition for shared prosperity in Mediterranean countries. In this respect, the European Union should help to make this objective come true.

The Euro-Mediterranean Conference to be held on 22nd and 23rd April in Valencia should play a decisive role to obtain tangible results in line with Barcelona Conference goals. To foster and speed up sustainable development in the Mediterranean region, entities representing the organised civil society, small and medium-sized enterprises, social economy (cooperatives, mutual corporations, associations, foundations,

and similar stakeholders), unions, entrepreneurial associations, NGOs, universities, etc. are indeed irreplaceable actors to be present in discussion and decision-making forums where strategies for cross-national cooperation are devised.

Active participation in such meetings, of which the Euro-Mediterranean Network for Social Economy is just an example, is essential.

The European Union should provide the necessary technical resources and assistance to facilitate political and economic reform in Mediterranean third countries with a view to generating suitable economic development conditions and ensuring macro-economic convergence.

Likewise, the European Union is to promote South-to-South integration by overcoming vertical approaches in regional trade. Consequently, the Agadir Declaration is endorsed together with similar integration experiences.

In order to make the most of commercial opening, origin rules and regulations should be simplified in regional markets. In this way, more foreign investment would be attracted. Progress should be made as to the harmonisation of origin regulations in different countries and technical assistance provided to that end.

Similarly, it is necessary to complete the gradual liberalisation of the agricultural and food sectors of the Mediterranean. A cautious attitude is required for southern countries not to feel too strong an impact on their traditional agricultural systems. In addition, progress made in the liberalisation of the service sector is to comply with the agreements reached in WTO (World Trade Organisation) and with future multi-lateral negotiations. For partners to benefit from the potential of the Euro-Mediterranean free-trade zone, basic infrastructures (transport, telecommunications, and energy) must be modernised and connected both regionally and across Europe. Likewise, projects with important social impacts (education and health) are to be considered from the perspective of environmental protection. A Euro-Mediterranean Network on the

Environment should be established in order to develop lasting development programmes in the region.

However, large infrastructures are not only required in ensuring balanced development. Continuous support should be given to SMEs and Social Economy companies, thus reinforcing entrepreneurship in the area as basic principles for sustainable development and for the avoidance of north-south differences.

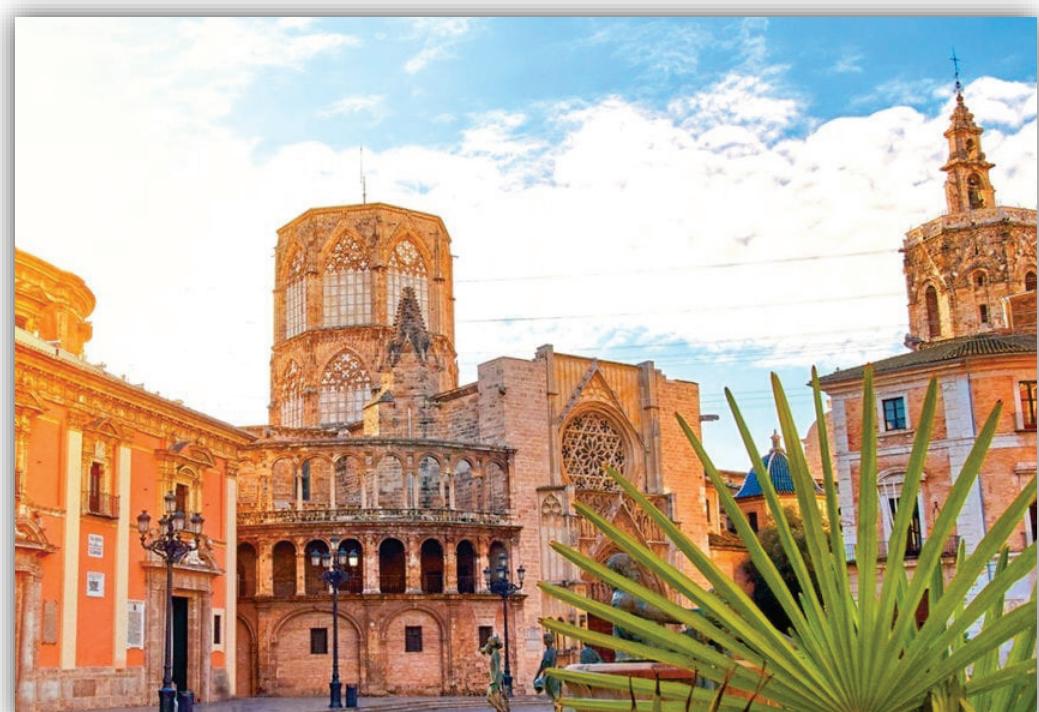
Training programmes must be fostered within companies, and funding access must be improved. Other priorities are found in capital-risk strategies, micro-credit, information devices, technical assistance, counselling. All this must be based on cross-national business cooperation. The emphasis must be placed on the involvement of women in economic and social life.

For all these areas to develop, increased financial cooperation with the EU is required, as per the Barcelona process. The Meda Programme must be better managed and decentralised management of funds and grants must be ensured by involving the civil society. Likewise, the programme must focus on projects for citizen awareness in both shores of the Mediterranean.

The establishment of a specific funding line from the European Investment Bank will be most welcome, but we must insist on the creation of a Mediterranean Development Bank of a regional nature. The Bank will count on the participation of EIB and the significant contribution of private financial institutions.

We also support the creation of a Fund for Sustainable Development in the Mediterranean basin, including public and private stakeholders, social, scientific, and entrepreneurial actors, for whom social economy might play a leading role. This Fund must be conceived as platform for cooperation and partnership on equality grounds. Structures and actions must be fostered in close cooperation with local development initiatives.

Finally, for all countries in the region to participate, the Forum supports the integration of Libya into the Barcelona process.



Il Museo della Pace e del Mediterraneo

a) Infrastruttura e modalità di fruizione.

Oltre alle attività di redazione scientifico-culturale (in collegamento con i partner universitari) il portale EUROMEDI.NET svolgerà anche una importante prestazione museale a carattere virtuale, in maniera che sia possibile sperimentare l'efficacia di prodotti poi destinati al mercato multimediale, ed anche, ovviamente, in maniera da arricchire i territori locali di una funzione del tutto innovativa, destinata, soprattutto, a coinvolgere le coscenze giovanili nella passione per le tematiche del Mediterraneo.

Il museo del Mediterraneo sarà lo strumento per una fruizione:

- Con modalità virtuale dei contenuti archiviati nel grande data-base procurato dalla attività di EUROMEDI.NET;
- Con modalità fisica e materiale (oggetti, reperti, manifestazioni d'arte, etc.) delle testimonianze che il Museo periodicamente convocherà nell'ambito di mostre, meeting, ed altri eventi della cultura euromediterranea.

La fruizione con modalità virtuale, a sua volta, sarà sia di tipo individuale (postazioni di lavoro telematico) che collettivo (grandi schermi video in grado di rappresentare in forma spettacolare informazioni strutturate per area tematica).

I grandi schermi costituiranno motivo stabile di attrazione del Museo del Mediterraneo. Saranno installati nei grandi locali un tempo adibiti ad opifici, ma nel periodo estivo, potranno essere replicati anche su grandi schermi all'aperto.

Le programmazioni che saranno eseguite sui grandi schermi avranno molteplici caratterizzazioni:

1) caratterizzazione "geografica"

- saranno rese in tempo reale, in forma altamente spettacolare, e facendo largamente uso della rilevazione satellitare del territorio, letture tematiche della trasformazione in corso dell'ambiente, delle acque marine, della fauna ittica ed avicola, delle coltivazioni e del manto vegetale, oltre a letture statiche, ma dal forte impatto pedagogico, sulla storia della geografia, del territorio, del tessuto urbano, dei sistemi infrastrutturali;

2) caratterizzazione "entertainment":

- saranno organizzate, con riferimento alle tematiche culturali di maggiore suggestione spettacolare, ricostruzioni video (stream) dei "percorsi di crescita" della cultura euromediterranea nei campi del Cinema (la FLM è titolare del programma europeo CINEMAMED) della musica e delle performing arts teatrali.

I gruppi di utenti, con modalità interattiva, nell'ambito dei percorsi potranno selezionare sottosezioni tematiche, montaggi, intersezioni, etc. La finalità di pura fruizione, si salda in questo modo alla possibilità di costruire prodotti per gruppi di utenti diversi o lontani (specie con finalità didattica), che non dispongano di apparecchiature sofisticate per il trattamento delle immagini. I software tematici costruiti per il Museo del Mediterraneo (e le loro interpolazioni on demand) potranno, altresì, essere ceduti a terzi, od essere utilizzati dalle altre sedi della MdM.

b) Caratterizzazione tematica del Museo della Pace e del Mediterraneo

Come si è accennato, il gruppo di lavoro animatore e regista della programmazione multimediale del Museo del Mediterraneo (sia essa virtuale o fisica) coincide in gran parte con il gruppo di redazione culturale del Portale EUROMEDI.NET (cui si affiancheranno i team scientifici per la produzione "geografica" dei grandi schermi).

Ciò perché l'attività di costruzione del data-base del Portale costituisce il terreno di coltura per la produzione dei grandi schermi del Museo. E perché, in funzione inversa, è il Museo che con la sua attività di carattere fisico (meetings, eventi, mostre, etc.) dovrà permettere di colmare i vuoti logici e documentali del data-base.

In estrema sintesi, la caratterizzazione tematica del Museo e componenti a carattere permanente del "Mirroir de la Méditerranée" possono essere tratteggiate nelle seguenti sezioni:

La Cultura Mediterranea in Divenire, componenti espositive e museali dedicate alla trasformazione della cultura mediterranea:

- Cineteca (con sottolineatura multilingue) delle culture mediterranee ed orientali;
- Emeroteca: raccolta della stampa e della

pubblicità internazionale, con traduzioni multilingue su supporto informatico degli articoli più rilevanti;

- Biblioteca della Musica Euromediterranea: raccolta della musica etnica, classica e contemporanea, supportata da testi critici, e "lettura" in chiave comparistica e storica;
- Biblioteca della letteratura contemporanea: raccolta della letteratura contemporanea, con traduzione multilingue consultabile su supporto informatico, e divulgazione attraverso editoria elettronica e tradizionale;
- Giornale dell'Arte Contemporanea e d'Avanguardia: raccolta su supporto digitale di filmati riferiti a eventi e performance dell'arte figurativa e teatrale della Regione Euromediterranea, consultabili su desk individuali, o, su richiesta, in proiezioni collettive;
- Documentazione filmata e fotografica di regioni, contesti ambientali, città e villaggi del Mediterraneo;
- Ricostruzione virtuale di Monumenti ed episodi della storia antica;
- Grande Mappa informatizzata del patrimonio monumentale del Mediterraneo, con la registrazione dei giacimenti archeologici e dei processi di recupero e valorizzazione;
- Antropizzazione del territorio: lettura digitale della trasformazione storica dei sistemi urbani, delle relazioni infrastrutturali, degli usi agricoli ed industriali, dei processi di trasformazione dei sistemi vegetali e delle grandi regioni climatiche.

Seguendo la terminologia più in uso il Portale EUROMEDI.NET può essere definito come l'aggregato di quattro "portali" di approfondimento tematico.

Il Museo del Mediterraneo rinuncia al principio "espropriativo" tipico dei grandi musei tradizionali, che sottraggono definitivamente ai territori reperti fondamentali per la loro stessa caratterizzazione, ed opta strategicamente sul binomio supporto virtuale-esibizione temporanea.

A VALENCIA LA QUINTA CONFERENZA EUROMEDITERRANEA

La Quinta Conferenza Ministeriale Euromediterranea si è svolta il 22 e 23 aprile 2002 a Valencia in Spagna.

I 27 Partner euromediterranei hanno adottato all'unanimità un Piano d'azione destinato a dare un nuovo impulso al Processo di Barcellona.

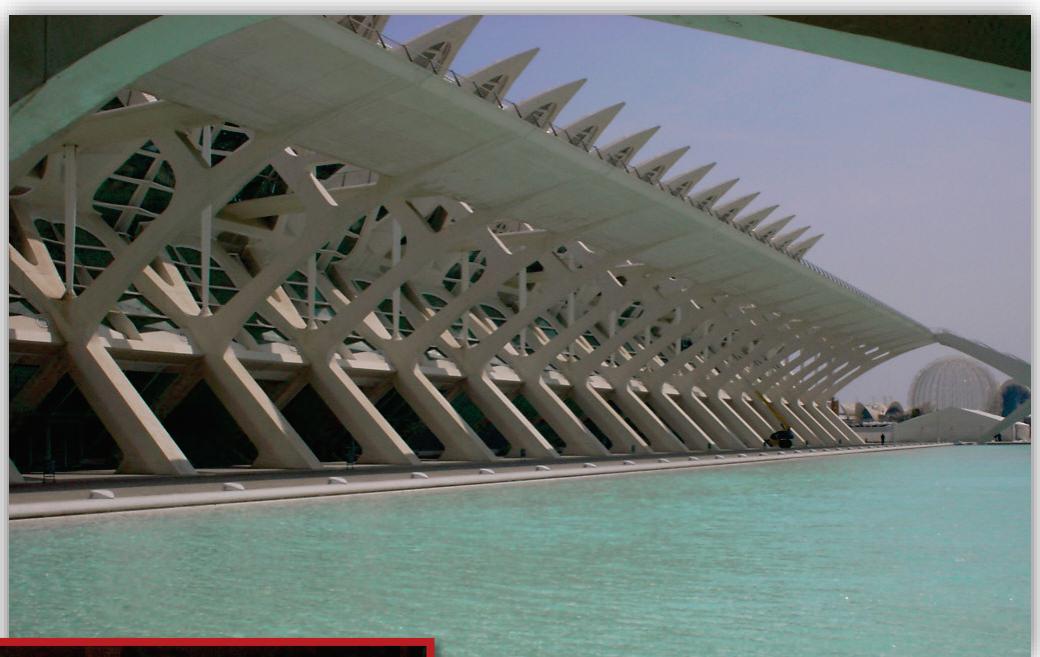
Il Piano d'azione è stato messo in opera immediatamente. Esso comprende delle iniziative a breve e medio termine aventi come scopo il rafforzamento del dialogo politico e della cooperazione economica, commerciale e finanziaria e di porre l'accento sulla dimensione sociale, culturale e umana.

I Ministri hanno anche dato il loro assenso di principio alla creazione di una Fondazione Euromediterranea al fine di promuovere il dialogo tra culture e civiltà, approvando un programma d'azione orientato verso la gioventù, l'educazione e i media.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato presentando i programmi di attività ed i risultati dei Forum Civili Euromed.

Valencia, 22-23 aprile 2002





PRESIDENCY CONCLUSIONS
Vth EURO-MEDITERRANEAN CONFERENCE OF FOREIGN MINISTERS
(Valencia, 22-23 April 2002)

1. The 5th Conference of Euro-Mediterranean Foreign Ministers held in Valencia on April 22nd and 23d took place against the background of the highest levels of tension in the region in recent times. Under these difficult circumstances, the Ministers stressed the need for an increased dialogue and the relevance of the principles and objectives agreed in the Barcelona Declaration in 1995 to make the Mediterranean a region of peace and stability, development and common prosperity, cooperation and understanding between cultures and civilisations.
2. The Ministers agreed that the tragic situation in the Middle East demands to be addressed both in an urgent manner and with a longer term perspective. In this sense they stressed the value and the need for the Euro-Mediterranean Partnership as an essential framework of dialogue and cooperation, a true meeting point of different cultures and civilisations. To make this diversity a factor of enrichment is one of the Partnership's most decisive challenges.
3. The Ministers agreed that, after the reinvigorating of the Barcelona Process in Marseilles, Valencia must mark the starting of a new phase six years after its launching. The challenges of the EU enlargement, the events of September 11 and the serious developments in the Middle East and other structural changes in the international scene make the Barcelona Process more necessary than ever. The moment is now right to demand a renewed mutual commitment which will contribute to regional stability and peace and give a greater depth to the Euro-Mediterranean partnership. A tangible reinforcement of the sense of ownership of the Process by all partners was underlined and concrete initiatives to this end were agreed.
4. In order to have a working programme, in which the many different initiatives and commitments are clearly specified, the Ministers adopted an Action Plan that, taking into account the globality of the Process, covers the three chapters and institutional provisions. This document has been elaborated after extensive consultations with all partners which included visits conducted by the Presidency, jointly with the Commission and the Council General Secretariat to Mediterranean capitals. The Valencia Action Plan includes a number of initiatives in a short and medium term perspective to give a political impetus to the Process and to make it advance substantially in the pursuit of the objectives of the Barcelona Declaration. It reflects the principles of co-ownership visibility, efficiency and credibility of the Barcelona Process and will be provided with adequate follow-up and implementation mechanisms.
5. Among the initiatives adopted in the Valencia Action Plan, some relevant features can be

emphasised:

- In the political and security chapter and in the institutional provisions, the Ministers agreed to reinforce political dialogue, including on defence matters, agreed upon a common approach on dialogue and cooperation in the fight against international terrorism; a deepening of the dialogue on Human Rights and drew up the main lines of future work on Partnership Building measures.
- The Ministers reiterated their firm political commitment to democracy, human rights and rule of law in the region and agreed to further develop the parliamentary dimension of the Partnership. They welcomed the holding of the meeting of the Speakers of the Euro-Mediterranean Parliaments in Athens last February, recognised the value of the existing Euro-Med Parliamentary fora and agreed to recommend the creation of a Euro-Med Parliamentary Assembly as proposed by the European Parliament.
- In the economic and financial area, Ministers agreed on the need to increase investment in order to promote growth and employment around the Mediterranean. They welcomed the decision to create a reinforced Facility within the EIB to mobilize resources in particular for private sector investment. In this respect, the Presidency took note of the strong support voiced by Mediterranean partners for the creation of a Euro-Mediterranean Bank.
- Building on the conclusions of the meetings of Trade and Industry Ministers, the Conference asked that a close follow-up be given in the framework of the Action Plan, especially on the harmonization of rules of origin and in the areas of investment promotion, regional integration, liberalization of services, regulatory reform and access to new technologies. The Ministers also welcomed the Greek proposal to hold a Euro-Mediterranean Conference on Energy.
- The Ministers welcomed the progress made in the Agadir process and reiterated their strong support for similar sub-regional initiatives. The EU renewed its offer to provide technical assistance to these initiatives. Furthermore, Ministers reaffirmed that sustainable development should be included among the guiding principles of the Barcelona Process and welcomed in this respect, the forthcoming Conference of Environment Ministers in Athens next July.
- On the social, cultural and human dimension of the Partnership, the Ministers expressed their conviction that the construction of the Euro-Mediterranean Partnership needs the participation and the engagement of the Governments as well as of the societies and all the relevant actors, emphasising in this sense the need to take full advantage of the possibilities offered by the Third Chapter of the Barcelona Declaration in all its different areas.
- After intensive work, a Framework document was endorsed with a view to implement a regional cooperation programme in the field of Justice, in combating drugs, organised crime and terrorism as well as cooperation in the treatment of issues relating to the social integration of migrants, migration and movements of persons.
- Against the background of the current international situation, the Ministers stressed the importance of promoting dialogue and cooperation between cultures and civilisations. To this end, Ministers agreed to the principle of creating of a Euro-Mediterranean Foundation to promote further dialogue between cultures and civilisations and to increase the visibility of the Barcelona Process through intellectual, cultural and civil society exchanges.
- Ministers welcomed the adoption of the Action Programme for the Dialogue between cultures and civilisations, which includes important initiatives in the fields of youth, education and media.
- Ministers also welcomed the extension of the Tempus Programme for inter-University co-operation to the Mediterranean partners and will permit Universities to become active Partnership actors and to contribute to the widening of educational offers adapted to the demands of labour markets.
- 6. The Ministers discussed the latest developments in the Middle East. They expressed their grave concern at the present situation, which involves serious risks for regional security and is leading to a grave humanitarian crisis. Violence, destruction, suffering, human rights violations and bloodshed have continued to increase in the region, reaching an unprecedented level last weeks. They expressed their condemnation of terrorism and violence and deplored the loss of human lives and extended their deepest sympathy to the families of those killed and wounded.
- 7. Ministers stressed that there is not a military solution to the conflict and reaffirmed that UNSCR 1402 must be fully implemented immediately, as called for in UNSCR 1403, with a view to start negotiations and reach, within a well defined timeline, a political solution based on UNSCR 242, 338 and 1397 and on the principles of the Madrid Conference, Oslo and subsequent agreements, and taking into account other initiatives, like the Arab initiative referred to in paragraph 9, which would allow two States, Israel and Palestine, to live in peace and security and play their full part in the region. The negotiations should lead to the creation of a democratic, viable and independent State of Palestine, bringing to an end the occupation of 1967, and the right of Israel to live within secure and recognized boundaries, guaranteed by the commitment of the international community. The end of the conflict requires agreed solutions to all aspects of permanent status issues. Comprehensive peace must also include Syria and Lebanon on the basis of the same principles.
- 8. Ministers urged immediate implementation of UNSCR 1405 so that humanitarian and medical organizations and agencies are allowed unrestricted access to the Palestinian populations, which are facing a dire humanitarian situation. They welcomed the initiative of the Secretary General to develop accurate information through a fact finding team regarding events in the refugee camp in Jenin.

9. The Ministers warmly welcomed Saudi Crown Prince Abdullah's peace initiative, as endorsed in Beirut by the Summit of the Arab League, as a significant framework towards a comprehensive peace. Other initiatives, like the Abu Ala- Peres, were also mentioned by Minister Peres.
10. The Ministers warmly welcomed the Joint Statement by the Quartet made in Madrid the 10th of April. They stressed the need for a sustained and concerted international action in the search of peace and look forward for further steps by the quartet. Different views on the possibility of an international conference were expressed.
11. The Ministers noted the general conviction that a third party monitoring mechanism would help both parties in their efforts and urged them to consider proposals to accept observers. The need for international peace keeping forces was underlined by several delegations.
12. The Ministers called on the international community to preserve, strengthen and assist the Palestinian Authority, including through efforts to rebuild its infrastructure, security and governance capacity. They called also on the donor community and the international financial institutions to renew their commitment and urgently mobilise resources to provide urgent humanitarian assistance to the Palestinian people, and to assist in economic and institutional reconstruction, in the context of the promotion of regional development and economic integration. The normalization of trade flows, transfers and economic conditions in the Palestinian territories are an essential dimension of the recovery of the Palestinian economy.
9. In conclusion of the debate, the Presidency called on the authorities of Israel to halt its military operations, to immediately withdraw its military forces from Palestinian cities, in particular Bethlehem and Ramallah, including the headquarters of President Arafat, whose personal security and freedom of movement must be respected and guaranteed. A peaceful solution must be also found for the situation in the Nativity Church. It called for the full respect of International Humanitarian Law. It called upon the Palestinian Authority and President Arafat, as the recognised elected leader of the Palestinian people, to act decisively and take all possible steps within its capacity to fight terrorism, in particular suicide bombs, and to stop incitement to violence. To be successful, fight against terrorism must include the dismantling of terrorist infrastructure and financing.
9. On the occasion of the Valencia Ministerial Conference, and in the presence of President Bouteflika of the Algerian Republic and President Aznar of the Government of Spain, the ceremony of signing the Euro-Mediterranean Association Agreement with Algeria took place. They welcomed the signature to come in the next weeks with Lebanon and the entry into force of the Association Agreement with Jordan on May 1st. The conclusion of eleven of the twelve

Association Agreements thus opens a new stage in Euro-Mediterranean relations and most partners are now embarked on a process which will lead to the progressive establishment of a free trade area in the region.

10. The EU Presidency welcomed the Libyan delegation to the Valencia Conference. Taking into account Libya's role in the Mediterranean region and in the African continent, the EU Presidency hopes Libya will fully contribute to the relaunching of the Euro-Mediterranean cooperation. It also welcomed the presence of other Special guests of the Presidency: Arab League, UMA and Mauritania.
11. The Conference regretted the absence of Syria and Lebanon but showed respect for their decision. The Presidency expects that both countries will continue their cooperation within the framework of the Barcelona Process.
12. The Ministers took note of the final report of the Civil Forum which took place April 12 and 13 in Valencia and of the efforts undertaken to assure continuity in the works of the civil forums. They encouraged actors in civil society to reinforce their contribution towards the fulfilment of the objectives of the Partnership.
13. The Ministers concluded that the Valencia Conference provided the opportunity for a full, frank and constructive discussion of what has been achieved since Barcelona, what problems have been encountered and what solutions found. The Barcelona Process is now sufficiently well established and resilient for the participants to be able to engage in an open dialogue on all issues of mutual concern. The Presidency took note of the wishes of partners to improve the visibility of the Process by increasing public awareness of its activities.

The Ministers welcomed the proposal put forward by Greece to host a Ministerial Meeting during the first half of 2003. The VI th Euro-Mediterranean Conference of Foreign Ministers (Barcelona VI) will take place in the second half of 2003 during the Italian Presidency.



LA STAMPA

"DIÁLOGO MEDITERRÁNEO"

N° 24 - Marzo 2002

Da Barcelone à Valence

Cette édition consacre une très large place à la Conférence Euro-méditerranéenne de Valence. Pour la seconde fois donc après « Barcelone 95 » l'Espagne abrite une conférence de cette envergure qui est un pari sur l'avenir et le rapprochement des peuples des deux rives de la Méditerranée. « Valence 2002 » se présente comme une impulsion nouvelle de l'esprit de Barcelone, un processus euro-méditerranée initié depuis de déjà plus de sept ans, mais qui laisse la question posée : le processus a-t-il pris la bonne direction ?

Le résultats d'une telle expérience qui se propose de créer en Méditerranée « une zone de libre échange » en 2010 entre les deux rives, restent encore modestes au regard de la réalité économique mondiale et des grands défis qui caractérisent l'évolution rapide des relations entre les nations vers les grands espaces et la mondialisation.

Au sud de la Méditerranée la tendance est à la hausse du chômage que seul la pression de l'immigration vers le Nord pourrait expliquer.

La pression est telle que l'Union européenne réfléchit de plus en plus sérieusement aux moyens de relancer l'investissement dans les pays du sud, avec pour objectif prioritaire de stabiliser ce mouvement incontrôlé des populations du tiers-monde vers les pays riches.

Il est question de créer plusieurs millions de postes d'emploi dans la petite et moyenne industrie, ainsi que dans l'agriculture ou le tourisme qui sont des secteurs créateurs de postes stables de travail et de richesses renouvelables le long de la rive sud. On peut toutefois regretter que la proposition formulée par le président Aznar de créer une

Banque de Développement Euro-Méditerranéen au profit de la rive sud comme filiale de la BEI n'a pas été unanimement acceptée lors du dernier Sommet de l'UE de Barcelone.

Les pays de l'Union ont opté dans un premier temps pour l'ouverture de lignes de crédits pour le développement des entreprises privées du sud, mais les conditions de développement auraient été plus avantageuses avec une institution bancaire spécialisée.

D'autant que les pays de la rive sud sont plus nombreux ces dernières années à avoir conclu ou paraphé des Accords d'association avec l'Union à l'image de l'Algérie et du Liban. D'autres pays sont en négociation avec Bruxelles pour emprunter la même voie et c'est déjà là un bilan que l'on peut qualifier de parfaitement positif, qui vient consolider « l'esprit de Barcelone ».

La situation globale en Méditerranée se heurte encore aux climat politique instable au Proche-Orient.

La conjoncture politique instable dans cette région méditerranéenne, après une nette amélioration vers la fin des années quatre-vingt-dix, est hélas en train de se dégrader dangereusement ce début de l'année 2002.

Les efforts diplomatiques de l'Union européenne sous la Présidence espagnole ont été considérables, mais la situation paraît tellement compliquée que seul un effort global de l'ensemble de la communauté internationale, particulièrement les parties impliquées dans le processus de paix au Proche-Orient, pourra à la consolidation d'une paix durable dans la région, basée sur le retrait des israéliens des territoires arabes occupés depuis juin 1967 et le droit d'Israël à vivre en sécurité à l'intérieur de ses frontières internationalement reconnues.

C'est pourquoi au plan politique Valence se présente comme une opportunité irremplaçable pour promouvoir l'esprit de paix et de concorde entre tous les peuples du bassin méditerranéen.

Il ne reste pas de temps pour 2010 et il faut que dès à présent une solution durable et juste intervienne pour mettre un terme à un conflit qui a trop duré.

Le retard il ne faut l'occulter est considérable dans tous les domaines, malgré les résultats concrets obtenus depuis Barcelone 95.

S'il fallait établir un bilan sans complaisance de ce qui a été fait et de ce qui l'a pas été il faut surtout attirer l'attention sur cet aspect de retard pris sur les objectifs à atteindre.

Plus que jamais l'Union européenne qui a réalisé des pas gigantesques vers son union politique, - elle parle aujourd'hui d'une même voix sur l'ensemble des questions internationales -, a un rôle à jouer dans la promotion de la paix régionale et la stabilité dans le monde, en Méditerranée en particulier.

Ses efforts en vue d'aider les économies en développement du sud peuvent être déterminants les prochaines années.

Les premiers effets de la relance de l'investissement étranger au sud de la Méditerranée sont notables dans certains pays du Maghreb comme c'est le cas de la Tunisie qui a été le premier pays à signer un Accord d'association avec l'Union européenne.

Dans ce pays maghrébin ce sont 2500 entreprises privées qui ont choisi de s'y établir et d'aider ainsi cette économie en développement à mieux affronter la rigueur de la mondialisation en offrant sur le marché étranger des produits plus compétitifs.

Ces exemples de coopération basée sur le partenariat réel peuvent se voir dans d'autres pays de la rive sud où l'on commence à enregistrer des taux de croissance stables.

Néanmoins un intérêt plus accru de l'investisseur européen s'avère encore indispensable si l'on doit parvenir à terme aux objectifs à Barcelone 95.

C'est moins le constant que les initiatives qui devront suivre de Valence 2002 qui diront s'il est possible de rattraper le retard perdu.

LA STAMPA

"DIALOGO MEDITERRANEO"

Marzo 2002

Il est temps que le Processus de Barcelone reprenne son voi!

di Antonio Badini

La création, il y a sept ans, à Barcelone du Partenariat euro-méditerranéen a tiré une ligne de démarcation entre une Méditerranée « facteur de risque » et une Méditerranée « nouvelle frontière » du rôle de stabilité et de paix de l'UE.

L'Italie, qui assura la Présidence européenne au cours du premier semestre 1996, fut appelée à vérifier sur le terrain la validité d'un projet audacieux mais sans aucun doute à la portée de ses ambitions.

En ma qualité de président temporaire du « Comité de Barcelone », je puis affirmer que mon pays s'attacha surtout à sauvegarder la dynamique politique de ce projet- nous avons encouragé une grande mobilisation de la société civile (entrepreneurs, académiciens, intellectuels, scientifiques) dans le but d'assurer un soutien adéquat à l'action du Gouvernement. Jamais comme à cette époque autant de réunions ne furent organisées à tous les niveaux de responsabilité et dans les différents domaines d'activité.

Un pari aussi difficile que celui de miser sur les pas de la rive sud de la Méditerranée en tant que co-acteurs et partenaires d'une zone de libre-échange ne pouvait être remporté qu'à condition de modifier les critères d'appréciation des instances décisionnelles européennes et internationales et de rompre avec les tabous et les stéréotypes figés dans les opinions publiques. Le déclin et la marginalisation de la rive sud de la Méditerranée étaient devant les yeux de tout le monde.

Seul un effort extraordinaire et synergique des Etats de l'UE dans leur ensemble permettrait d'accomplir une tache aussi complexe, vis-à-vis de laquelle les fonds MEDA, de l'ordre de 4600 millions d'euros sur cinq ans, ne pouvaient que remplir une simple fonction de catalyseur ou, pour reprendre une expression américaine, de « seed money ».

Quel était donc le rôle des fonds MEDA ? Sûrement pas celui de promouvoir les prêts de la BEI, importants mais déjà obtenus par les pays de la rive sud grâce aux garanties dont ils bénéficiant. En réalité, il fallait impliquer les investisseurs et les banquiers privés, accroître le seuil de la confiance et améliorer la perception réciproque entre les deux rives. Plusieurs « chantiers » furent donc inaugurés, mais dans le temps toutes ces initiatives connurent un processus subit de correction et l'on passa du déterminisme politique à la simple gestion La Commission de l'UE se précipita à imposer des règles et des critères

rédigés et conçus en Europe à l'instar du meilleur technocratie. Mais on ne prit pas assez en compte la nécessité de respecter l'esprit du Partenariat et les objectifs que celui-ci aurait du se fixer.

Les banques, les établissements financiers, les agences d'assurances des capitaux, les entreprises, instituts de recherche scientifique et technologique, les entreprises, les académies, les hommes de lettres n'ont été que des spectateurs de ce jeu, et parfois ils sont même restés hors du stade.

Les équipes des « professionnels de Bruxelles » se sont appropriées du terrain de jeu, des légions de conseillers, d'experts et de spécialistes qui travaillent tout au plus à améliorer le record des travaux inaccomplis ou jamais commencés.

On dira que les règles sont nécessaires pour assurer l'égalité des chances, le traitement équitable de tous et la plus grande transparence. Rien de plus vrai. Toujours est-il que règles ne constituent pas le but d'une action, mais plutôt un instrument.

Elles n'ont pas été conçues pour entraver et prendre en otage la volonté politique. Il ne faut jamais perdre de vue la perspective de faire de la Méditerranée une zone de stabilité et de prospérité partagées.

On évoque souvent la reprise du conflit arabo-israélien pour expliquer l'affaiblissement du Processus de Barcelone. Toutefois, on ne s'interroge pas assez sur l'impact, dans l'attitude des pays arabes, du faible soutien qu'ils tirent des fonds MEDA. Même au cours de la Présidence italienne de fortes tensions se manifestèrent dans la région à la suite de la victoire remportée par les conservateurs dans les élections israéliennes d'avril 1996, mais personne ne déserta les réunions ni ne songea à boycotter la réalisation de projets et d'initiatives.

Lorsque les intérêts nationaux en jeu sont clairs, les gens réfléchissent deux fois avant d'entreprendre des actions susceptibles de les menacer.

D'après l'examen des indicateurs économiques et sociaux, l'on s'aperçoit que le partenariat n'a eu aucun impact réel sur les tendances principales, qui continuent de pousser vers l'approfondissement plutôt que la réduction du fossé qui sépare les deux rives de la Méditerranée.

Les investissements européens dans la région ne sont que de l'ordre de 1% du total. En outre, 5% seulement de l'ensemble des investissements en faveur des pays en développement est destiné à la Méditerranée.

La part de l'échange commerciale extérieur entre les pays de la rive sud ne s'élève qu'à 8% du total. Pour leur part, les agences d'assurances continuent à limiter le plafond des crédits à l'exportation assurable et à appliquer des primes

onéreuses, alors que les banques sont tenues d'assurer des provisions de fonds à hauteur de 25% des prêts qu'elles octroyent aux pays de la Méditerranée, pour des délais de plus de 18 mois. Si ces tendances ne subissent pas une inversion, il sera impossible de voir l'aube se lever sur le libre-échange en Méditerranée.

Un nouvel essor s'impose et le fait que l'Espagne aujourd'hui et l'Italie dans un an et demi assument la Présidence de l'UE nous fait bien augurer de l'avenir. Notre espoir est que la Conférence de Valence du mois d'avril imprime un nouvel élan à un processus quelque peu affaibli et que ce qui restera inachevé à la fin de la Présidence espagnole devienne la plate-forme de la Présidence italienne dans le deuxième semestre 2003.

Les Gouvernements des deux pays discutent depuis longtemps et à Palerme, au mois de décembre, les premières ententes ont été ébauchées.

D'autres réunions sont prévues avec un objectif prioritaire à l'ordre du jour : la création d'une Banque pour la Méditerranée ou en tout cas d'un outil de facilitation financière pour le soutien des investissements et des travaux nécessaires à les encourager.

18 aprile 2002

A Valencia il "Foro Valldigna" per il Mediterraneo sostiene il portale "euromedi.net" della Fondazione

*Il logo della conferenza**Il Presidente valenciano Zaplana, Edgar Morin e Aziza Bennani**Conclusioni con il Segretario di Stato Miguel Nadal e Josè Maria Gil Robles, già Presidente del Parlamento europeo*

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato al "Forum Valldigna" per il Mediterraneo organizzato in vista della Conferenza Euromediterranea programmata a Valencia per il 22 e 23 aprile 2002.

Il Forum, svoltosi il 18, 19 e 20 aprile 2002 a Valencia, ha visto la presenza di 227 personalità appartenenti a organizzazioni della Società civile di 23 Paesi euromediterranei, riuniti per riflettere insieme sui grandi problemi attuali della Regione, per esaminare le strutture e le azioni capaci di dare risposte e promuovere nuove iniziative che, se garantite e perfezionate, vedranno rafforzare la loro efficacia. Tali iniziative sono state presentate alle grandi Istituzioni inter-governamentali e poi anche alla Conferenza Euromediterranea, all'Unione europea e all'UNESCO. Il Forum Valldigna, promosso e convocato dalla Generalitat Valenciana, avendo istanza sociale, si inscrive nella sequenza delle azioni adottate nel quadro del Forum Civile Euromed svoltosi a Valencia, di cui il punto culminante è stata la Conferenza Euromediterranea dei Ministri degli Affari Esteri del 22 e 23 aprile. Dopo aver formalmente sottoscritto una mozione di pace per l'area euromediterranea, i partecipanti hanno elaborato un insieme di proposte e di strumenti, tendenti a consolidare uno spazio comune di coabitazione pacifica, di progresso, di stabilità economica e sociale: tutto questo sulla base dell'uguaglianza dei popoli, delle civiltà e degli individui, della difesa delle diversità culturali e della promozione dei diritti dell'uomo e della democrazia. Si riportano di seguito alcune proposte elaborate dal forum e adottate all'unanimità dai partecipanti, tra cui il sostegno al portale "Euromedi.net" della Fondazione Laboratorio Mediterraneo:

Creazione di un vasto mercato euromediterraneo e armonizzazione delle regole d'origine e potenziamento dell'integrazione Sud-Sud.

Semplificazione del programma MEDA e gestione decentralizzata degli aiuti finanziari.

Creazione di un Fondo per lo Sviluppo Duraturo e Solidale del Mediterraneo, su iniziativa degli agenti privati e delle comunità territoriali e formato da questi ultimi.

Creazione di una Rete Euromediterranea di Ecologia Industriale.

Consolidazione di una grande istanza culturale del Mediterraneo che terrà conto e potenzierebbe la molteplicità delle strutture e dei centri già esistenti nei diversi settori culturali dell'area mediterranea.

Elaborazione di un programma sulle Città Euromediterranee della Cultura, che si occuperà di nominare ogni anno una città della riva Sud per promuovere la globalità e la diversità culturale del Mediterraneo.

Promozione e difesa dei Diritti dell'Uomo e dei principi umanitari attraverso la creazione di una struttura retta dalle principali organizzazioni attive in questo campo del Mediterraneo.

Realizzazione di un rapporto stampato e numerico sulla difesa del diritto all'informazione e della libera espressione nell'area mediterranea, con la creazione di un'agenzia multimediale mediterranea.

Creazione di un Consorzio dei Musei del Mediterraneo.

Creazione di un Osservatorio per la Protezione del Patrimonio Immateriale del Mediterraneo, in coordinamento con il Centro Mondiale del Patrimonio dell'UNESCO.

Implementazione del portale istituzionale "Euromedi.net" - informativo e interrogativo, attivato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la rete euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture.

*Un momento delle conclusioni**Alcuni partecipanti*



Un momento della Conferenza euromediterranea di Valencia

La Fondazione partecipa a Valencia alla V Conferenza Euromediterranea

La V Conferenza Ministeriale Euromediterranea si è riunita il 22 e 23 aprile 2002 a Valencia in Spagna. I 27 Partner euromediterranei hanno adottato all'unanimità un Piano d'azione destinato a dare un nuovo impulso al Processo di Barcellona. Il Piano d'azione è stato messo in opera immediatamente. Esso comprende iniziative a breve e medio termine aventi come scopo il rafforzamento del dialogo politico e della cooperazione economica, commerciale e finanziaria e pone l'accento sulla dimensione sociale, culturale e umana. Nel quadro degli aspetti politici e di sicurezza del Piano d'azione, la Conferenza ha adottato linee d'orientamento sul dialogo politico e sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo. Relativamente al capitolo economico e finanziario delle Dichiarazioni di Barcellona, la Conferenza prende atto che i 4 Paesi membri del Processo di Agadir

(Processus d'Agadir), pensano di firmare nel maggio 2002 un accordo di libero scambio che entrerebbe in vigore all'inizio del 2003. La nuova formula d'investimento della BEI, destinata all'area mediterranea, ha suscitato un grande interesse. Riguardo al Partenariato sociale, culturale e umano, la Conferenza ha avvalorato il documento quadro sulla "Cooperazione nel campo della giustizia, della lotta contro la droga, della criminalità organizzata e il terrorismo, così come la cooperazione nel trattamento delle questioni relative all'integrazione sociale degli emigranti, alle migrazioni e alla circolazione delle persone". I Ministri hanno anche dato il loro assenso di principio alla creazione di una Fondazione Euromediterranea al fine di promuovere il dialogo tra cultura e civiltà, approvando un programma d'azione orientato verso la gioventù, l'educazione e i media.

Il commento dell'Ambasciatore Antonio Badini*

Credo che il messaggio essenziale lanciato dalla Conferenza euro-mediterranea di Valencia sia una sorta di campanello d'allarme sui rischi di un pericoloso stallo del processo d'integrazione regionale deciso nel 1995 a Barcellona. Al di là del meticoloso e puntuale piano d'azione, tre sono le direttive da seguire se vogliamo raccogliere "l'ultima chiamata" per non perdere il treno della pace e della prosperità condivise.

1. La prima attiene la stabilità dell'area che sollecita una presa di coscienza dell'enorme potenziale d'azione di cui l'Europa dispone per la soluzione delle crisi, ma che tuttavia essa non sfrutta. Il capitolo politico della Dichiarazione di Barcellona è rimasto praticamente senza seguiti. E' fondamentale che l'Ue definisca una linea d'azione condivisa e praticabile per concorrere a spegnere i focolai di crisi che minacciano la pace e la sicurezza della regione.
2. E', però, a tutti chiaro che una pace durevole presuppone nei nostri partner mediterranei una

maggior democrazia e uno sviluppo sostenibile. Ma le riforme necessarie potranno realizzarsi solo con un forte sostegno economico-finanziario. Di qui l'idea di una Banca di Sviluppo. Idea che tuttavia stenta ad affermarsi. Eppure è a tutti evidente il respiro corto della politica dell'Ue che ha invocato, giustamente la priorità del rafforzamento dei rapporti con i Paesi vicini realizzandola tuttavia solo a Est.

3. Ecco allora il bisogno di maggiori scambi culturali, forse di osmosi, per aprire vie di comprensioni come base di una nuova solidarietà. L'Italia vuole chiudere, perciò, il dossier della creazione di una Fondazione euro-mediterranea e punta su Napoli come avamposto dello spazio integrato della cultura e dell'incontro delle civiltà.

*Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri

22 - 23 aprile 2002

Sintesi delle conclusioni

Les ministres des Affaires Étrangères ont réitéré l'importance d'un "dialogue renforcé" et "la pertinence des principes et objectifs" de Barcelone. Ils ont adopté un plan d'action qui comprend des initiatives à court et à moyen terme destinées à imprimer un élan politique au processus. Les principales initiatives adoptées sont:

Politique et sécurité

- Renforcer le dialogue politique, y compris sur les questions de défense;
- Améliorer la coopération dans la lutte contre le terrorisme international;
- Approfondir le dialogue sur les droits de l'homme;
- Créer une assemblée parlementaire euro-méditerranéenne comme le propose le Parlement européen.

Domaine économique et financier

- Accroître les investissements dans la région méditerranéenne. A ce sujet, ils se sont félicités de la décision de créer, au sein de la BEI, une facilité renforcée pour mobiliser des ressources, notamment en faveur des investissements dans le secteur privé.
- Poursuivre l'harmonisation des règles d'origine.
- Progresser dans le processus d'intégration régionale et dans la libéralisation des services, la réforme de la réglementation et l'accès aux nouvelles technologies.
- Tenir une conférence euro-méditerranéenne sur l'énergie. Ils se sont félicités des progrès accomplis, sous l'impulsion du Maroc dans le cadre du processus d'Agadir. Ils ont renouvelé l'offre de l'Union de fournir une assistance technique aux initiatives d'intégration régionales.

Dimension sociale, culturelle et humaine

- Un document-cadre a été approuvé visant à mettre en œuvre un programme régional de coopération dans le domaine de la justice et en matière de lutte contre la drogue, la criminalité organisée et le terrorisme et à instaurer une coopération sur les questions liées à l'intégration sociale des immigrés, à la migration et à la circulation des personnes.
- Les ministres ont aussi décidé de créer une Fondation euro-méditerranéenne pour promouvoir davantage le dialogue entre les cultures et les civilisations.
- Ils ont confirmé l'adoption d'un programme d'action pour le dialogue entre les cultures et les civilisations, qui comporte des initiatives importantes dans les domaines de la jeunesse, de l'éducation et des médias et de l'extension aux partenaires méditerranéens du programme Tempus de coopération entre universités.

Proche-Orient

Les ministres ont souligné qu'il n'existe pas de solution militaire au conflit et qu'il est nécessaire d'appliquer les résolutions du Conseil de sécurité des Nations-Unies en tenant compte d'autres initiatives telles que l'initiative arabe pour permettre à Israël et à la Palestine de vivre en paix et en sécurité. Ils ont souligné que "la paix globale doit également englober la Syrie et le Liban sur la base des mêmes principes". Ils ont réservé un accueil chaleureux à l'initiative de paix du prince héritier saoudien Abdallah, approuvée à Beyrouth ainsi que la déclaration conjointe du "quartette" faite le 10 avril à Madrid. Le plan d'action sera évalué lors de la prochaine Conférence des ministres des Affaires étrangères (Barcelone VI) le 3 et 4 décembre 2003 à Naples.

